

FONDAZIONE PASQUALE CELOMMI ETS

Censimento-Catalogazione opere Pasquale Celommi

Coordinamento di Viriol D'Ambrosio

Testi di: Marina De Carolis, Cristina Gramenzi, Greta Vicentini

SCHEDA RT1903(1890) - **Ritratto di Enrico Bindi** (su tavola)



AUTORE: Pasquale Celommi

DATAZIONE: 1903 ca. (Calisti G., 2007); 1890 ca. (Luna L., 2008)

TECNICA: olio su tavola

DIMENSIONI: cm 35x20

FIRMA: in basso a sinistra *PCelommi*

COLLOCAZIONE: Giulianova, Pinacoteca Civica (presso il MAS - Museo d'Arte dello Splendore), Collezione Bindi

DESCRIZIONE: da uno sfondo uniforme di colore marrone scuro emerge la figura di Enrico Bindi, giovane figlio dello storico Vincenzo Bindi. Il ritratto a mezzo busto mostra una giacca grigio-nera con sotto un panciotto, anch'esso molto scuro, e una splendente camicia bianca arricchita da un elegante papillon. Il grande cappello grigio chiaro lascia intravedere i folti capelli neri, scurissimi come i baffi ben curati. Il suo sguardo non è rivolto al pittore, ma gli occhi nocciola scrutano qualcosa sulla sinistra, attraverso gli occhiali stringinaso tipici dell'epoca. Le labbra rosa leggermente aperte accennano un sorriso. La pennellata è puntuale volta a restituire i tratti fisionomici realisticamente, la luce morbida dal lato sinistro dell'opera illumina completamente la figura creando brevi zone di ombra sotto il cappello, alla sinistra del volto e sul collo.

NOTA STORICO-CRITICA: Calisti (2007) riporta ben due dipinti raffiguranti Enrico Bindi, scomparso prematuramente: uno è un olio su tela e l'altro è un olio su tavola. La studiosa annota anche la data di esecuzione delle due opere: il 1903 circa per la tavola e il 1903 per la tela. Ciò differisce leggermente da quanto scrive Luna (2008) il quale non offre una data precisa, ma genericamente attribuisce il dipinto (non sappiamo se quello su tela o quello su tavola) più o meno intorno al periodo in cui Vincenzo Bindi commissiona al Celommi l'illustrazione della prima pagina di «Rivista Minima» nel 1890.

Sono due oli *“eseguiti con meticoloso puntiglio, il pittore si rende fedele interprete della figura e dà prova di abilità analitica nell'evidenziare i particolari somatici e psichici, che danno al volto la luce dell'anima e accendono lo sguardo”* (Luna L., 2008, p. 40)

ESPOSIZIONI:

BIBLIOGRAFIA:

Sgattoni G., *Ottocento teramano*, Calendario della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo,

Teramo, 1979

Cocuzzi C., *La pittura di Pasquale Celommi nel contesto abruzzese tra fine '800 e inizio '900*, Tesi di laurea dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata, Facoltà di lettere e filosofia, relatore Gallo S., A.a. 1998-1999, pp. 27-28, 41, 49

Calisti G., *Pasquale Celommi. Tra arte e fotografia*, Chieti, Edizioni Noubs, 2007, pp. 91, 143, 145

Luna L., *Pasquale Celommi. Il pittore della luce*, Teramo, Collana Rotariana di Cultura serie Ricerche e Documentazioni, Rotary International Club di Teramo, 2008, pp. 40, 105

Pasquale Celommi. La pittura tra rotte di scambi culturali, catalogo della mostra a cura di Savastano C. e Di Felice P. (Teramo, Pinacoteca Civica), Teramo, 2014, p. 20

Pasquale Celommi. I colori della luce, Fondazione R. Paparella Treccia e M. Devlet ONLUS, Pescara, catalogo della mostra a cura di Di Felice P., (Pescara, Fondazione R. Paparella Treccia e M. Devlet ONLUS, 12 luglio 2019-6 gennaio 2020), Edizioni Menabò, Consiglio Regionale d'Abruzzo, Fondazione Paparella, 2019, p. 20